



MARZO 2022

TEATRO TRA LE GENERAZIONI 2022 IL REPORT DI EOLO

Dal 22 al 25 Marzo a Castelfiorentino si è svolta la XI edizione del Festival “ Teatro fra le generazioni “ diretto da Vania Pucci e Renzo Boldrini della Compagnia empoiese” **Giallo mare minimal teatro**”. Ancora una volta la manifestazione si è dimostrata non solo una vetrina di spettacoli dedicati all'infanzia ma **un crogiolo di possibilità di discussione intorno alla funzione del Teatro ragazzi, ma non solo e di sperimentazione** di nuovi progetti ancora in nuce. Il cartellone della manifestazione, apertosi con una nuova versione tecnologica, ma non solo, della celebre fiaba del Brutto anatroccolo” **dei pratesi del TPO**, ha offerto una ricca e diversificata programmazione con ventisette appuntamenti, cinque prime nazionali, ventotto compagnie teatrali con performance , incontri e workshop, che si sono tenuti nelle variegata sale del del Teatro del Popolo. Non potendo relazionarvi con profondità su tutto quello a cui abbiamo assistito, con Rossella Marchi, tralasciando anche molti dei pur meritevoli “studi” che hanno impreziosito il festival (tra questi curiosissimi di vedere l'esito finale di "Cipì" tratto dal romanzo di Mario Lodi, realizzato dall'inedita e azzardata coppia formata da Zaches e Giorgio Scaramuzzino),sui quali è ancora troppo presto per esprimerci, **cercheremo di proporre le suggestioni e anche i personali dubbi operativi che ci sono giunti da alcuni spettacoli, tentando di trovare ulteriori raccordi tra le varie altre proposte di questa edizione del festival.**

LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO – CSS

Ancora una buona produzione del **CSS di Udine per la regia di Fabrizio Pallara che cura anche l'adattamento di questa celebre fiaba che conosciamo tutti “La bella addormentata nel bosco”**. Un piccolo spazio scenico da osservare con attenzione per tutti i piccoli dettagli che contiene e che quindi richiede uno spazio di visione che sia raccolto e intimo. La versione della fiaba che ci regala la credibile **Nicoletta Oscuro** è inedita perché ci porta il racconto dal punto di vista dell'ottava fata: **quella che il re e la regina non hanno invitato al ricevimento per la figlia nuova nata**. Ed è un punto di

vista davvero interessante perché questa fata, certo non buona ma non poi così antipatica, ci porta a comprendere insieme alla settima fata bianca che "tesse" il racconto, come si costruiscano e si sviluppino le fiabe: **proprio attraverso la figura nera della storia tutti i personaggi hanno la possibilità di esprimere al meglio le proprie peculiarità e far emergere chiaramente la distinzione tra il bene e il male.** Ma il bene non potrebbe mai sprigionare tutta la sua intensità se non fosse contrapposto al male. La presenza dell'ottava fata diventa quindi determinante, necessaria, affinché il racconto possa sviluppare tutta la sua forza, permettendo allo spettatore di entrare in empatia con i personaggi e nel contempo conferendo il giusto valore alla conquista finale della felicità raggiunta attraverso i pericoli e gli intoppi, trovati lungo il cammino. **Attraverso gli strumenti di una sarta antica, aghi, spilli, ditali e nappine la settima fata bianca tesse il racconto: la felicità è una meta da conquistare che acquisisce il suo significato grazie al percorso che si è fatto per raggiungerla.** Così ci affezioneremo a questa fata, l'ottava fata nera, perché sarà grazie a lei che arriveranno le emozioni: da quando lancerà il suo maleficio, mitigato dalla fata bianca, a quando la bimba si pungerà, a quando si risveglierà e si innamorerà del principe. Ci affezioneremo alla settima fata bianca perché riuscirà a convincerci che in fondo i malefici sono sì sgradevoli ma che non sono poi una tragedia, ci racconterà dei fatti dolorosi che accadranno ma allo stesso tempo ci proteggerà dal racconto, come la madre che rassicura il figlio dopo la caduta, convincendolo poi a rialzarsi perché in fondo non si è fatto nulla. Nessuno avrebbe mai scritto questa storia se non ci fosse stata la fata cattiva a minare di ostacoli la strada per la felicità. Questo racconto, all'apparenza così semplice ma magistralmente costruito in ogni suo dettaglio, ci fa uscire da teatro pensando che in fondo le fate bianche sanno di dover essere riconoscenti a quelle nere perché attraverso loro potranno risplendere ancor di più.